

X11 NON È MORTO: LA RINASCITA OPEN CHE NESSUNO SI ASPETTAVA

INTRODUZIONE: IL RITORNO DI UN VECCHIO AMICO

Nel mondo Linux, il nome X11 evoca ricordi di finestre fluttuanti, ambienti desktop personalizzabili e una libertà grafica che ha resistito per decenni. Ma con l'ascesa di Wayland e le pressioni delle grandi aziende, molti pensavano che X11 fosse destinato al pensionamento. E invece... è tornato. E lo ha fatto con il botto, grazie a un fork chiamato XLibre, che ha riaperto il dibattito tra tradizione e innovazione nel mondo dell'open source.

LA STORIA DI X11: DALL'UNIVERSITÀ AL CUORE DI LINUX

LE ORIGINI

X11 nasce nel 1984 al MIT come evoluzione del sistema grafico X Window System. Il suo design client-server permetteva a un'applicazione di girare su una macchina e visualizzare l'interfaccia grafica su un'altra, una rivoluzione per l'epoca. Questo lo rese lo standard de facto per i sistemi Unix e, successivamente, per Linux.

L'ERA DI X.ORG

Nel 2004, il progetto passa sotto la gestione della X.Org Foundation, dopo una scissione da XFree86 dovuta a divergenze sulla licenza. X.Org diventa il cuore grafico di ambienti desktop come GNOME, KDE, Xfce e molti altri. Per anni, X11 ha garantito compatibilità, flessibilità e una miriade di estensioni (come GLX, RandR, XInput2).

L'ARRIVO DI WAYLAND

Nel 2010, nasce Wayland, un nuovo protocollo grafico pensato per superare le limitazioni storiche di X11: latenza, sicurezza, tearing, eccessiva complessità. Wayland promette un'architettura più snella e moderna, ma rompe con la retrocompatibilità. Questo ha generato entusiasmo... ma anche resistenze.

IL CASO RED HAT E IBM: LA CADUTA DI ENRICO

IL CONFLITTO INTERNO

Nel 2024, Enrico Weigelt, uno dei contributori più attivi di X.Org, entra in rotta di collisione con il team di Red Hat e IBM. Le tensioni riguardano la governance del progetto, la roadmap troppo aggressiva verso Wayland e la marginalizzazione di chi voleva mantenere vivo X11.

CHI È ENRICO WEIGELT: IL PROGRAMMATORE CHE NON HA MAI MOLLATO

Enrico Weigelt è uno sviluppatore tedesco con una lunga storia nel mondo open source. Attivo fin dai primi anni 2000, ha contribuito a progetti come X.Org, Mesa, Linux kernel, e vari toolchain embedded. È noto per il suo approccio rigoroso alla qualità del codice, la difesa della retrocompatibilità e la sua visione "artigianale" del software libero.

Nel corso degli anni, Enrico ha spesso assunto ruoli tecnici e di revisione, diventando una figura rispettata (e talvolta temuta) per la sua franchezza e il suo impegno. Non è mai stato un uomo da compromessi: quando ha percepito che X11 veniva abbandonato troppo in fretta, ha deciso di agire.

La sua esclusione dal team X.Org nel 2024 ha scatenato polemiche, ma anche solidarietà da parte di molti sviluppatori indipendenti. Il lancio di XLibre non è solo una risposta tecnica: è il gesto di chi crede ancora che l'open source debba essere guidato dalla comunità, non dalle roadmap aziendali.

XLIBRE: IL FORK CHE SFIDA WAYLAND

LA NASCITA DEL PROGETTO

Nel 2025, Enrico lancia XLibre, un fork di X11 con l'obiettivo di:

Modernizzare il protocollo mantenendo la compatibilità con le applicazioni esistenti.

Offrire un'alternativa concreta a Wayland per chi usa ambienti come FVWM, IceWM, Openbox o Xfce.

Rimettere la community al centro, con una governance trasparente e inclusiva.

LE NOVITÀ TECNICHE

XLibre introduce:

Xnamespace, un sistema per isolare e gestire le estensioni in modo modulare.

Refactoring del codice per migliorare la leggibilità e la manutenzione.

Ottimizzazioni per driver legacy, utile per hardware più datato o embedded.

Supporto migliorato per configurazioni multi-monitor, tablet grafici e input alternativi.

UN MANIFESTO POLITICO

XLibre non è solo codice: è una dichiarazione d'intenti. È un progetto che rivendica il diritto di scegliere, di non essere costretti a migrare verso Wayland, e di mantenere viva una tradizione tecnica che ha fatto la storia del software libero.

DISTRIBUZIONI E INSTALLAZIONE: DOVE TROVARE XLIBRE

DISTRIBUZIONI CHE LO SUPPORTANO

Al momento, XLibre è disponibile in forma sperimentale o tramite repository non ufficiali su:

Arch Linux (AUR: xlibre-git)

Devuan (la Debian senza systemd)

Gentoo (overlay community)

Slackware (build manuali disponibili)

Alcuni sviluppatori stanno lavorando a Live ISO dimostrative basate su Alpine e Void Linux con XLibre preinstallato.

INSTALLAZIONE SU MINT E DEBIAN

Su sistemi Debian-based (come Linux Mint, MX Linux, antiX), è possibile installare XLibre manualmente:

Installare le dipendenze:

```
sudo apt install build-essential libx11-dev libxcb1-dev libxext-dev libxrandr-dev
```

Clonare il repository:

```
git clone https://github.com/xlibre-project/xlibre.git
```

```
cd xlibre
```

Compilare e installare:

```
./configure
```

```
make
```

```
sudo make install
```

Modificare .xinitrc o il display manager per avviare XLibre.

⚠ Nota: trattandosi di un progetto giovane, è consigliato testarlo in una macchina virtuale o su una partizione separata.

CONCLUSIONI: UN RITORNO CHE FA RUMORE

TRA NOSTALGIA E RESISTENZA

XLibre non è solo un fork tecnico: è un atto di resistenza culturale. In un'epoca in cui molte decisioni open source sembrano dettate da logiche aziendali, questo progetto rappresenta un ritorno alle radici: libertà, trasparenza, compatibilità.

IL FUTURO È PLURALE

Wayland non è il nemico. È un'alternativa. Ma l'open source vive di pluralità, e XLibre ci ricorda che non esiste un solo modo giusto di fare le cose. Che tu sia un nostalgico di X11 o un esploratore curioso, XLibre merita attenzione. Perché a volte, il futuro si costruisce... guardando indietro.

Gigi Nazario-LinuxPoint